

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
o Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
- ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Cugini Papis.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Cantoni Provinciali

Recenti provvedimenti, che l'Ufficio Tecnico della provincia ha creduto di dovere adottare per il miglioramento dei servizi della manutenzione stradale, hanno sbalestrato dalle rispettive sedi capi reparti e cantonieri provinciali che da anni godevano tranquillamente di una specie di inamovibilità.

Noi non crediamo che codesti provvedimenti siano per dare gran frutti, ma ad ogni modo non vogliamo ora discutere la bontà e l'assennatezza di quanto Ufficio Tecnico e Deputazione hanno creduto di fare. Ricordiamo però che, allorché nel Consiglio Provinciale si discussero le modificazioni dell'organico e gli aumenti degli stipendi e dei salari, alle osservazioni dei Consiglieri, i quali asserivano che gli aumenti non erano, specialmente per le minori categorie, proporzionati ai bisogni, si rispose pretestando che i cantonieri provinciali — occupati in gran parte nei rispettivi paesi di origine — avevano altri cespiti di entrata che davano loro modo di completare il non pingue assegno della Provincia. Ora, con i provvedimenti sopradetti e con il proposito di ridurre i cantonieri ad occuparsi esclusivamente dell'assetto delle strade, si assottigliano necessariamente i non lauti proventi, e si riducono a vivere con molto disagio. Non parrebbe il caso, poichè si diventa più esigenti nel pretendere un esclusivo impiego del loro tempo a beneficio della Provincia, di procurare loro i mezzi di vivere decorosamente?

Ritorniamo sull'argomento.

La Lega contro la Tubercolosi (*)

La lega contro la tubercolosi, è, nella città nostra, diventata l'araba fenice: che ci sia ognun lo dice, cosa faccia nessun lo sa. Cioè veramente cosa faccia è molto facile arguirlo: nulla o quasi: si accumulano capitali e si aspetta.... cosa non lo sappiamo. Forse si aspetta che i fondi consentano la costruzione di un sanatorio? Sarebbe un'idea meravigliosa, ma inattuabile nella città nostra dove i mezzi non sono e non possono essere sufficienti. E' risaputo che per costruire un sanatorio, arredarlo e metterlo in condizione di funzionalità occorrono parecchie centinaia di migliaia di lire e quando anche tutto fosse pronto, mancherebbero poi le rendite per mantenerlo e ricoverati perchè noi crediamo bene che il sanatorio dovrebbe specialmente raccogliere i più poveri.

Dunque questa è una finalità, per ora almeno, irraggiungibile; ma supponiamo pure che per un miracolo si possa giungere fino al sanatorio: la lega antitubercolare avrà assolto con questo il compito suo? Noi crediamo di no: col sanatorio saranno pochi tubercolotici già avanzati che saranno curati bene e tolti dal contatto quotidiano col pubblico che può favorire lo sviluppo della malattia: bisogna invece più specialmente intensificare le cure precauzionali per quelli che intanto sono costretti a vivere nel mondo: diffondere in mezzo a questi le norme di igiene più elementari di disinfezione che pure sono ignorate: procurare ai più bisognosi un'alimentazione migliore e medicinali gratuiti: fare insomma quell'opera di difesa che i mezzi consentono e che le necessità impongono. Imperocchè non è il caso di farsi delle illusioni: purtroppo nel nostro circondario ed in Acqui, la tubercolosi miete vittime numerose più specialmente per difetto di precauzioni e molto spesso per eccessiva bontà di cuore anche negli stessi ufficiali sanitari che per salvare poche masserizie alle famiglie più povere, chiudono qualche volta gli occhi invece di fare inesorabilmente distruggere

tutto ciò che può aver servito ad un morto tubercolotico.

Noi non siamo né medici, né figli di medici e non sappiamo trattare la materia con quella eleganza e proprietà di termini e profonda conoscenza con cui la tratterebbe un sanitario: siamo gente alla buona che viviamo nel mondo e che constatiamo ogni giorno la necessità di un'azione pratica da parte della lega contro la tubercolosi; siamo gente convinta che il Consiglio d'amministrazione viva nelle nuvole, intento, come l'avaro, ad accumulare denaro senza preoccuparsi menomamente se frattanto molti muoiono abbandonati. Occorre un'azione più energica e non solamente parole alle riunioni periodiche, dove si fa della retorica magari povera nella forma, ma vuota anche più di sostanza, e si deve iniziare un lavoro pratico e proficuo.

(*) Usi a pubblicare quanto interessa le istituzioni locali anche se gli scritti che ci pervengono rappresentano idee e convinzioni in contrasto, facciamo seguire, all'articolo pubblicato in uno dei numeri precedenti, quello mandatoci da altro egregio collaboratore.

N. d. D.

All'egregio Avvocato

Raffaele Ottolenghi

Sono dolente di dover raccogliere le accuse che Ella lancia contro di me nel Suo articolo di fondo del *Risveglio Cittadino* (n. 21), perchè desidero di non perdere il mio tempo in polemiche: ma, poichè Ella, sia pure tra una cornice dorata, tende sostanzialmente a dimostrare che, per i nuovi sistemi di alcuni Consiglieri, che Ella chiama *giovani*, si sarebbe nientemeno che cagionato al Comune un danno di L. 102.500 colle modificazioni approvate relativamente al Kursaal, e poichè io ho avuto l'onore di essere stato da Lei più direttamente preso di mira, perciò è mio dovere di dimostrare l'assoluta infondatezza della immeritata accusa.

Mi permetta anzitutto (senza che Ella veda in me la pretesa di sfoggiare il *vade-mecum* del perfetto assessore comunale) che io le faccia rilevare che parmi piuttosto sistema

del tutto nuovo quello che l'Assessore venga a biasimare sui periodici locali le deliberazioni consigliari relative al suo ministero.

In secondo luogo mi permetta di farle notare che la proposta di sospendere la seduta consigliare per trattare personalmente col Fiorina non partì punto da alcuni dei Consiglieri che, per fortuna loro, Ella chiama *giovani*: ma precisamente da uno bravissimo (per senno e per coltura) fra i Consiglieri che, secondo Lei, bisogna chiamare *vecchi*, perchè da molti anni siede in Consiglio, e perchè, per lo meno, non appartiene a quei giovani Consiglieri che danno a Lei, senza volerlo, tanto fastidio.

Io fui insistentemente chiamato a presenziare le trattative col Fiorina dall'assessore Accusani: e la convenzione fu discussa precisamente tra il Fiorina, il Sindaco, l'Avv. Accusani, l'Avv. Braggio, il sig. Reggio, il March. Spinola ed io. Come vede, i *giovani* erano in esigua minoranza.

Ma la verità è che il lamentato danno delle L. 102.000 è proprio una amenità. L'art. 3 della proposta Fiorina segnava lire mille annue progressive di canone (dopo i primi cinque anni a L. 7/m) subordinate alla capienza del bilancio annuo della costituenda Società. Se questa in sostanza avesse dimostrato al Comune che il proprio bilancio non le consentiva di pagare la maggior somma, la Società restava esonerata dall'obbligo di pagare il detto aumento. Questo è il valore della clausola segnata nel citato art. 3, valore spiegato anche in persona dallo stesso sig. Fiorina, e che Ella, che non fu presente alle trattative, dimostra di non aver capito.

Chi ha pratica della elasticità dei bilanci delle società anonime (e nella specie si trattava di società della quale non si sa chi saranno i futuri amministratori) comprende subito che un aumento di canone subordinato a tale clausola, diventava un'irrisorietà. Fu per questo che dai *vecchi* e dai *giovani* si preferì il patto delle L. 500 progressive certe ed irriducibili, anzichè quello delle mille problematiche e soggette a tutte le acrobatiche variazioni di un bilancio incontrollabile, che ai futuri esercenti

Ditta A. CAZZULINI - Acqui Piazza Addolorata e Corso Cavour

CICLI

d'ogni marca e di propria fabbricazione garantiti per 4 anni
Riparazioni e pezzi di ricambio.

CICLI